

TEATRO RISTORI. Il filosofo della scienza ai Giovedì dell'Accademia

Ma l'arte del potere nega la cultura e l'Italia si butta via

Amaro Armando Massarenti:
«Con il nostro retaggio dovremmo essere colti, invece abbiamo il primato di analfabeti funzionali»

Della Allegretti

L'articolo 9 dice che la Repubblica tutela il paesaggio e tutta la Costituzione parla della cultura con la consapevolezza che è il patrimonio della nazione. Non si direbbe, a giudicare dalla campagna elettorale in corso. Se ne è parlato al Teatro Ristori nell'ultimo «Giovedì della scienza», la rassegna ideata dall'Accademia di agricoltura scienze e lettere, con l'appoggio dell'Università e della Fondazione Cariverona. Relatore Armando Massarenti, filosofo della scienza e responsabile della *Domenica*, supplemento culturale del *Sole* 24 Ore.

Nella politica, occuparsi di cultura pare poco più che un impegno di rappresentanza. Armando Massarenti, che è filosofo della Scienza, da 25 anni collabora con il quotidiano della Confindustria, da quando sulle pagine domenicali del

la cultura, di cui oggi è direttore, scriveva il grande filosofo della scienza Ludovico Geomont. «Che fosse un giornale economico a occuparsi di cultura ha dato una spinta verso lo sdoganamento di una vecchia concezione», dice Massarenti e cioè «il modo di pensare, nella cultura italiana, che mette la scienza in contrapposizione alla cultura umanistica. Invece la cultura è un percorso unitario, dove la scienza ha un suo spazio ben definito».

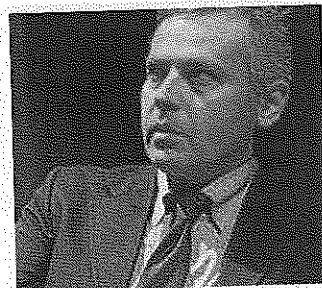
«Lo stesso Manifesto per una Costituente della cultura lanciato dal *Sole*, è pervaso dell'idea della scienza»: ed è da quell'iniziativa, che a Verona, all'Accademia nel maggio scorso, ha avuto il suo battesimo politico, che nascono le riflessioni di Massarenti: «Nel Manifesto vengono evidenziati gli snodi e le riforme, legislative e fiscali, per creare sviluppo, con la conoscenza, la ricerca, l'arte. Il meglio dell'economia non è il tecnicismo, ma un'idea più di fondo, che comprende anche valori fondamentali».

Massarenti cita Adam Smith, padre della scienza economica. «La società deve fiorire nel suo complesso e gli individui, anche se perseguono i loro interessi, devono riferirsi anche a dei valori. Ad esempio la fiducia, o il valore disinteressato della conoscenza». Di felici

cià pubblica, di fioritura generale degli individui, hanno trattato anche gli italiani Cesare Beccaria e Pietro Verri. Ma cosa fare per migliorare le cose? Creare cittadini migliori, incrementare questa fioritura aristotelica, che ha come conseguenza lo sviluppo, è la risposta di Massarenti. A partire dalla scuola. «La pratica artistica e musicale dovrebbe essere promossa fin dai primi anni

di scuola. Così come le lingue, che si imparano senza fatica dai 5 ai 12 anni». Bisogna rompere gli schemi tradizionali, continua Massarenti, le scienze devono insegnare come ridisegnare i programmi scolastici.

La cultura è il nostro patrimonio. Abbiamo il primato mondiale di siti dichiarati Patrimonio dell'umanità dall'Unesco, l'organizzazione culturale delle Nazioni unite. Siamo dei nani seduti sulle spalle di giganti: gli antichi Romani, i geni del Rinascimento. «Un paese così dovrebbe essere il più colto del mondo», dice Massarenti. «Invece, da una analisi sull'analfabetismo funzionale, pubblicato da Wikipedia, gli italiani risultano al primo posto, con il 47% della popolazione» che legge sì, ma non capisce cosa ha letto.



Armando Massarenti

«Mentre la media generale europea è del 20% e nei Paesi del nord, del 7%». Le cause di questo altro, tragico, primato? «La politica ha trascurato la scuola, la ricerca, l'università. Disconoscendo il merito, tarpando le ali ai talenti. Dobbiamo correre ai ripari se non vogliamo soccombere», ha concluso Massarenti.

Galeazzo Sciarretta, presidente dell'Accademia, ha sollecitato il mondo politico a farsi carico del problema e ha ricordato, con ironia polemica, la consegna delle chiavi della città ad Adriano Celentano, che si proclama il re degli ignoranti.

Armando Giacobazzi, della facoltà di scienze dell'Università di Verona, ha concluso auspiciando che l'iniziativa di incontri culturali verga riproposta per il prossimo anno. ●